

PERSONE - Enzo Di Martino, da 36 anni anima della rassegna Biennale

L'uomo che ci ha ridato il dono della xilografia

DI FABRIZIO STERMIERI

CARPI - È uomo di mare, sbarcato a Carpi quasi per caso quarant'anni orsono. Da allora, proprio come un marinaio, è riapprodato nella città dei Pio periodicamente, curando mostre, importanti appuntamenti artistici e coltivando relazioni. **Enzo Di Martino**, "patron" della "Biennale della Xilografia", giunta quest'anno alla sua diciottesima edizione, ha portato a Carpi un poco di Venezia e del suo fascino artistico, tanti artisti affermati ed una ventata di sana cultura europea che ogni tanto fa bene (e rimescola l'aria) nel clima un po' provinciale carpigiano.

A lui Carpi, in fondo, deve molto ma la città lo conosce poco. Ecco un'occasione per conoscere meglio questo "carpigliano onorario" a cui si deve, da ultima, la realizzazione della mostra su Georg Baselitz attualmente in corso a Palazzo Pio e visitabile sino al prossimo 12 novembre, una rassegna di grande prestigio inaugurata nel corso del FestivalFilosofia.

Di Martino, come è arrivato a Venezia, dove vive e lavora ormai da una vita?

«Sono nato in un cittadina abruzzese sull'Adriatico storicamente alleata con Venezia, una città di mare dove ai miei tempi un giovane pensava un futuro in mare. Io ho avuto la fortuna di essere ammesso nel 1957 alla prestigiosa Accademia Navale di Livorno. A Venezia sono perciò arrivato via mare (come si dovrebbe), quale giovane ufficiale di marina. Lì ho scoperto l'arte, un campo nel quale sono autodidatta. Quando i miei superiori hanno ventilato l'ipotesi di un trasferimento a Taranto non ho avuto esitazioni e mi sono dimesso da un giorno all'altro, rinunciando così a una carriera sicura. Ma non volevo perdere quello che avevo capito a Venezia e non mi sono mai pentito; infatti l'arte è diventata la mia vita».

E invece, come è arrivato nella piatta pianura di Carpi?

«Nel 1975 avevo iniziato a curare a Reggio Emilia ampie rassegne monografiche di grafica contemporanea, allestite nel Palazzo del Capitano del Popolo. Ne ho fatte quindici presentando l'opera di artisti quali Guidi, Saetti, Santomaso, Saetti, Turcato, Spacal, Pizzinato, Licata, Minguzzi e altri. Mostre di grande livello. Ho conosciuto allora il corniciaio Galaverni che mi pregava di aiutarmi gratuitamente nell'allestimento, una persona appassionata che poi ho aiutato a fare mostre nella sua piccola galleria. Sapevo delle due edizioni già realizzate della Triennale della Xilografia di Carpi ed avevo espresso il desiderio di avere un contatto con la città. Mi hanno accompagnato Rina Ferri e Gino Gandini a conoscere l'allora direttore del Museo Alfonso Garuti, molto disponibile, con il quale abbiamo subito concordato una prima Rassegna di xilografia, tenuta nel 1981 a Palazzo dei Pio. L'anno dopo l'iniziativa venne ripetuta con la titolazione di Seconda Biennale della

Xilografia, documentando nelle prime edizioni l'opera di molti xilografi italiani e stranieri. Passando poi a rassegne a tema o dedicate ad importanti personalità storiche quali Kandinsky e Kirchner, Reggiani e Nolde, Veronesi e Paladino o a specifici movimenti come l'Ukiyo-e giapponese. Devo ricordare peraltro anche l'istituzione del Premio Ugo da Carpi per la xilografia (che andrebbe forse ripristinato) assegnato a Ezio Gribaudo, Tommaso Cascella, Nicola Sene e Francesco Vaccarone».

Carpi, patria della xilografia, non è solo xilografia...

«Potrei rispondere: Carpi, tortelli verdi e bollito; importanti, ma sarebbe riduttivo. Perché a Carpi ho conosciuto alcuni Sindaci e diversi Assessori alla Cultura e vissuto perciò molte situazioni di vera amicizia. Quest'anno, ad esempio, mi ha fatto particolarmente piacere ritrovare come Sindaco della città Alberto Bellelli che avevo conosciuto nel 2007 come Assessore alla Cultura. Al di fuori della Biennale della Xilografia vorrei ricordare in questa occasione la mostra delle opere pittoriche del periodo realista di Armando Pizzinato che ho curato al Palazzo dei Pio nel 1983 in occasione del 75mo anniversario della nascita della CMB, la storica Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi. Tengo in particolare al fatto di aver seguito anche la raccolta delle opere di Ugo da Carpi, facendo restaurare il Diogene, molto usurato dal tempo, e acquisendo per conto del Museo due opere di Ugo a Parigi, in particolare Il sacrificio di Isacco. L'arrivo di Manuela Rossi alla direzione del Museo ha segnato l'inizio di una nuova stagione con il completo restauro del Palazzo e l'avvio di una programmazione più precisa e mirata come si vede nell'omaggio ad Aldo Manuzio nel 2015. Un progetto che viene da lontano: mi sono recato con amici carpigiani anche a Bassiano, la cittadina natale di Aldo, per esplorare ogni possibilità di collaborazione».

E con Aldo Manuzio, un rapporto particolare?

«La figura di Aldo Manuzio è centrale nella mia formazione perché ho sempre visto come indissolubile il rapporto tra la xilografia e il libro. Basta pensare ai "libri tabellari" prima di Gutenberg. E non a caso il logo della Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, che ho fondato nel 1969, si avvale dello stemma alidino dell'ancora e del delfino. Considero Aldo una delle figure decisive nel Rinascimento a Venezia, alla pari dei più grandi e celebrati pittori del suo tempo. È infatti nel suo nome che ho svolto una lunga attività didattica nel campo della grafica d'arte, aperta alla ricerca e alla sperimentazione, e una vasta attività editoriale rivolta in particolare al "libro d'artista"».

Programmi carpigiani per il futuro?

«Collaboro con Carpi dal 1981, quindi da 36 anni, un tempo davvero lungo che mi fa pensare a questa città come parte importante della mia vita ed alla quale sono perciò legato da un rapporto molto sentito. Mi piacerebbe che la collaborazione continuasse nel segno della xilografia, ma non solo. In occasione della mostra "100 oggetti per 100 anni", nel centenario del museo di Carpi, ho fatto dono alla città di trenta opere grafiche della mia collezione personale. Spero di poter concordare in futuro il lascito di un segno più importante del mio rapporto storico con Carpi».



Enzo Di Martino

